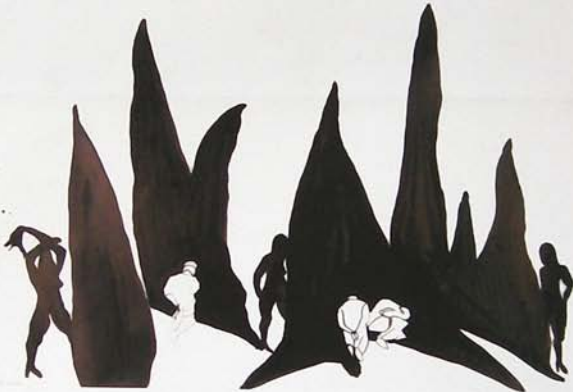


Ofri Cnaani



Ofri Cnaani



The Blind Scenario

La strategia del predatore

di Claudia Zanfi

Su ciò di cui non si può parlare, si deve tacere. (L. Wittgenstein)

Vecchie prigioni di Gerusalemme.

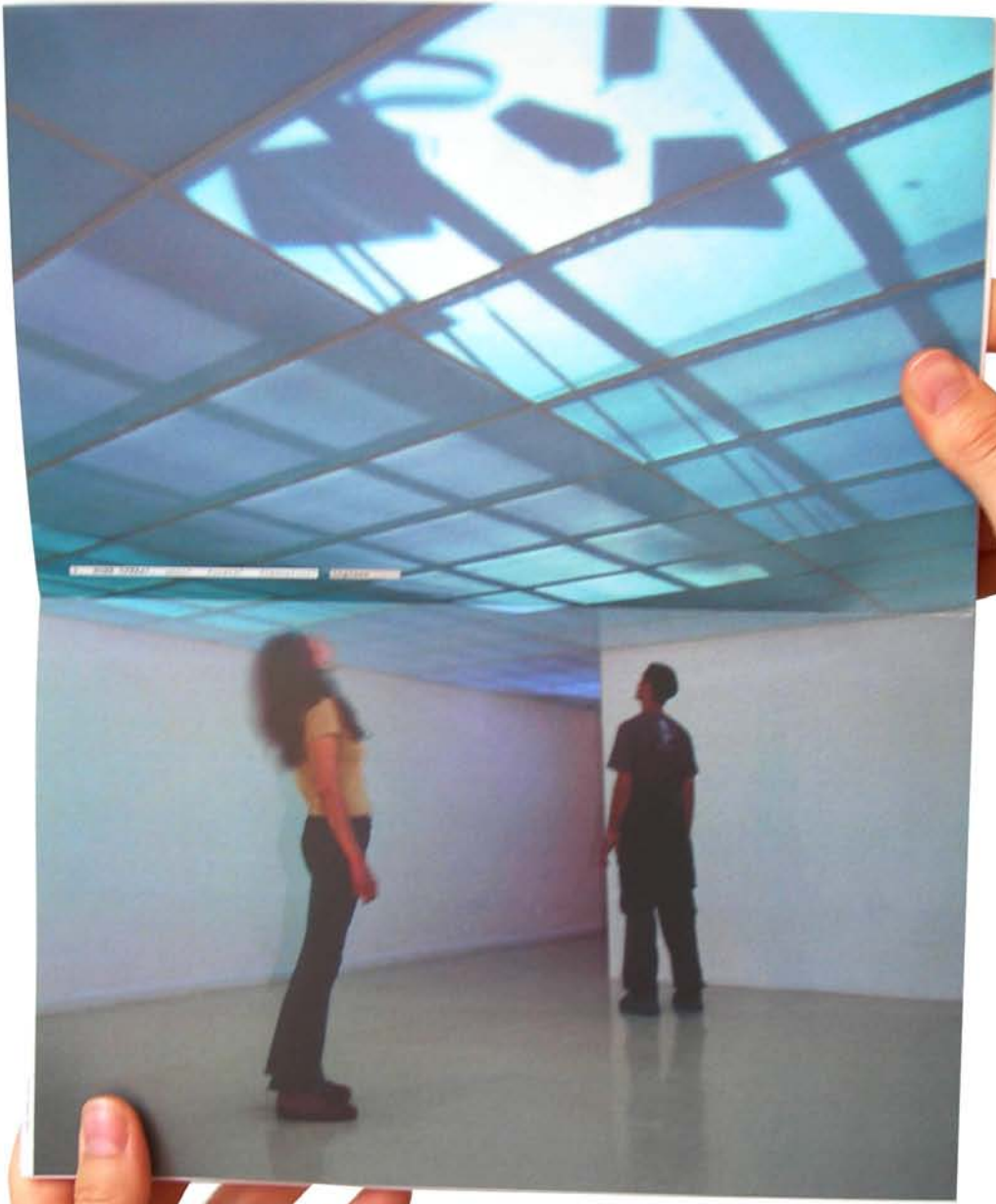
Una lunga sala orizzontale, il soffitto abbassato, quasi lo si sfiora con la testa. Fisicità e claustrofobia. Senso di abieccamento, di disorientamento. Lo spazio sopra alla nostra testa è minimo. Non solo una struttura incalzante, ma i piedi di persone che si muovono confusamente e sembrano calpestarci. Le immagini proiettano corse veloci, e volte passaggi rallentati, altre figure in sosta. Sono forse i prigionieri dell'oggi, cittadini intrappolati in una condizione di stasi o di accelerazione. Sono le varie entità culturali di Gerusalemme, al cui interno convivono le maggiori religioni, le lingue, i monumenti, i costumi, le usanze, di popoli apparentemente distanti, ma con gli stessi affetti, gli stessi bisogni. Comunità costruite ad attraversare obliquamente gli spazi territoriali, i nuovi confini, le nuove forme di appartenenza.

E' questo il primo approccio con l'opera di Ofri Casani.

Una video installazione intensa, dura, in alcuni momenti poetica. Difficile non rimanere coinvolti dall'abbondanza di segni e di idee, schegge taglienti in grado di dilatare all'estremo le cose, gli oggetti, il tempo. Registrazione di suoni agli innumerevoli check-point che sperano i territori, esperienza fisica del controllo, del dominio, della paura. Una sorta di gioco a "guardia e ladri", chi è la vittima chi il carnefice, nel senza più risultato.

1. NON OPERA, 2007. Spazio d'installazione: **STUDIO**





sentono la provvisorietà dell'esistenza e del mondo. Ecco che i loro corpi sono la ricerca di una lunga meditazione sull'essere. Lacerati dal conflitto, sospesi nell'incertezza, quei gesti attendono lo spazio e il momento per essere riuniti e formare un tutt'uno. Allora il "rallenty" del corpo e corpo tra le due donne si trasforma in una sorta di danza. I dubbi non sono totalmente svelati, ma accolti. Non vi sono più luoghi oscuri e da temere, bensì spazi benigni e facendi.

Un piccolo disegno, una fotografia trovata, carte topografiche.
Il lavoro di Ofri Chasani si dilata dalla creazione di video, alla registrazione di immagini su fogli di carta per architetti. Disegni che privilegiano movimenti di accumulazione e lente saturazioni nei lineamenti neri; regolazioni costanti e ritmi incostanti. Se è pur vero che è presente un lento svolgimento narrativo, il modo di procedere predominante dell'immagine è ritmico. Otri spunti ritornano costanti: ad esempio vita / morte / proda / predatore / vittima / sacrificio. Dalle vicende di Abu Ghraib, al ribaltamento del ruolo uomo/donna. Nel ciclo The Blind Scenario l'immagine degli incapaci, o delle piccole bombe (questi sopra mobili in salotto), portano ad una rilettura dell'oggetto: si possono rivedere tutte le devianze della società e della vicenda contemporanea. Tali macrosequenze non hanno sviluppo: si ripetono, sovrastando e sovrapponendosi all'andamento della storia. Seguenti ricorrenze costituiscono una sorta di "refrain", parallelamente tranquillizzante. I gruppi di disegni Camouflage e The Colonel and I, presentano situazioni similanti tra l'ironia e la violenza, esprimono un esplicito e contenuto senso di aggressività, che è pur sempre, come disse l'artista, uno "stato di emergenza". Fenomeni sociali e politici premono sul Mediterraneo, particolare organico, e l'artista dà voce alle passioni che lo circondano. E' storia recente, conflitti territoriali, arbitrarie demarcazioni geografiche, guerre, exili, occupazioni. Ma oltre alle immagini, forte è l'atto di denuncia. Si critica ad una società ammalata, alla guerra, alla burocrazia, alla sopraffazione dei più deboli. I disegni di Chasani rivelano il segno deciso di una donna, che narra del proprio ruolo storico e politico come artista. Chasani espone attraverso l'arte un concetto di resistenza, di azione politica e culturale, di rivendicazione del diritto alla libertà e alla democrazia, in luoghi in cui questi concetti vengono troppo spesso dimenticati.

Letto di morte: piana fisica e temporale.
L'ultima video-installazione di Ofri Chasani, Deathbed proferta e presentata alla Galleria

di ROMA 00187, viale della Conciliazione

ESPOSIZIONE



28 THE ACTIVIST, 2005. ENHANCED BY WET. 28 x 37 cm. SHAWNEE

